

BUSCADERO

NOVEMBRE
2021
N. 449
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 05.11.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

GOV'T MULE TALKIN' THE BLUES



Attese disattese e sorprese inattese **DAVID CROSBY**

A Seattle, 1965 **JOHN COLTRANE**

Un ricordo **COMMANDER CODY**

Etichette discografiche **EASY EYE SOUND**

Intervista **STEVE GUNN**

Un violino alla corte del rock **BYRON BERLINE**

**REC
ENS
IONI**

BRUCE SPRINGSTEEN & THE E STREET BAND - LUCINDA WILLIAMS - GA-20
ROBERT PLANT & ALISON KRAUSS - GRATEFUL DEAD - STEPPENWOLF
NATHANIEL RATELIFF - ASLEEP AT THE WHEEL - ROLLING STONES - SPIRIT

ISSN 1827-5540



Foto: Matteo S.A. - S&P - P. Di. 05/2021 con in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1 comma 1 - 023 ARSE

PteCont € 8,50

CHARLEY CROCKETT**MUSIC CITY USA**

SON OF DAVY/THIRTY TIGERS

» ★★★½



Se pensate che “the hardest working man in music business” sia **Joe Bonamassa**, forse non conoscete **Charley Crockett**. Countryman texano, Charley (che è pure discendente del mitico **Davy Crockett**) ha infatti esordito solo nel 2015 all'età di 31 anni dopo aver cazzeggiato qua e là in giro per il mondo, ma in sei anni ha recuperato il tempo perduto pubblicando ben dieci album ed un EP, riuscendo ad infilare nel 2020 anche un'operazione chirurgica a cuore aperto che però non ha rallentato la sua attività. Ma oltre ad essere prolifico, Crockett fa anche musica di qualità, proponendo un genere di country che sembra ancorato agli anni 50/60, cioè nel periodo iniziato con **Hank Williams** che inventava il country moderno e finito con **Johnny Cash** che pubblicava i suoi primi concept album per la Columbia. Dotato della voce giusta, Charley si fa accompagnare da un manipolo di sessionmen poco conosciuti ma che danno alle sue canzoni un suono molto classico, country music purissima dal sapore vintage che lo mette sulla stessa barca di **Colter Wall** (che però è più western). *Music City USA* è il nuovo lavoro di Crockett, che giunge a pochi mesi da *10 For Slim* (tributo al texano **James Hand**, recentemente scomparso), e fin dal primo ascolto mi sembra il suo album più riuscito e coinvolgente, con una serie di canzoni originali, ben 14 su 16 totali (è generoso anche nel numero di brani), che si ascoltano con grande piacere e che alla fine viene voglia di rimettere da capo. Puro country classico, eseguito in maniera ottima, e con un paio di inattesi ma graditi sconfinamenti nel soul che danno ancora più sapore al piatto. Il disco parte benissimo con *Honest Fight*, honky-tonk classico dall'aroma antico, come se il tempo si fosse fermato a quando **George Jones** dominava le classifiche di genere. *I Need Your Love* è un lentone che introduce i già citati elementi soul, e Charley ha una voce duttile che lo rende credibile anche nei panni di novello Sam Cooke (e ci sono pure i fiati), ma con *The World Just Broke My Heart* torniamo subito in territori noti con una languida ballatona completa di steel sullo sfondo. Il CD, nonostante i 16 brani totali, non perde un colpo e si lascia ascoltare con grande facilità: la mossa *Are We Lonesome Yet* è coinvolgente e mantiene i piedi ben saldi nel periodo a cavallo fra i 50 e i 60, *This Foolish Game* ha il passo lento ed umori sudisti, una bella chitarrina ed ancora i fiati in evidenza, *Round This World* è bluegrass dal ritmo forsennato con il banjo a guidare le danze ed un'atmosfera da film western. Crockett

esplora tutte le strade della musica country (e non solo), senza risultare mai dispersivo, come nella guizzante title track, con suono e voce che lo avvicinano al Dylan di *Nashville Skyline*, o nel valzerone *Just So You Know*, o ancora nella spedita ed orecchiabile *Lies And Regret* e nella ballata country-got-soul *I Won't Cry*. Per dare ulteriore sapore al tutto ci sono anche due cover, un'ottima ripresa alla Cash del country-gospel *Muddy Water* (resa popolare da **Elvis Presley** con il titolo *I Washed My Hands In Muddy Water*) ed una irresistibile *Skip A Rope*, evergreen di **Henson Cargill** che è una delle cose migliori del CD. Tra gli altri pezzi originali vanno citate la deliziosa *Smoky*, il western tune *518*, il mezzo talkin' della scintillante *Only Game In Town* e l'evocativa *Hanger On*, che sembra un inedito del grande Hank Sr. Alla fine le ho nominate tutte, ma ne valeva la pena: *Music City USA* è il miglior lavoro di **Charley Crockett** ed un gran bel disco di country “in its own right”.

MARCO VERDI

JOSHUA RAY WALKER**SEE YOU NEXT TIME**

STATE FAIR RECORDS

» ★★★½



Può darsi che questo “*See You Next Time*” non sia un *concept-album* propriamente detto. Di certo ha poggiato su di un *concept* ben preciso la trilogia di dischi, tutti prodotti da John Pedigo degli Old 97's, di cui rappresenta la conclusione, come se il texano **Joshua Ray Walker** — volto da bambino su corporatura da lottatore di sumo — l'avesse adoperata per articolare il proprio omaggio all'età d'oro della musica country, riletta però con spirito e sensibilità contemporanei, riducendo al minimo l'invadenza del *maquillage* sonoro per puntare invece sull'incisività e sull'energia dell'esecuzione. E così, *See You Next Time*, terzo capitolo, come detto, di un trittico comprendente anche *Wish You Were Here* (2019) e *Glad You Made It* (2020), ognuno contraddistinto da confezioni speculari per grafica e immagini, squilla, infuria, trascina e convince come gli album anni '80 di Dwight Yoakam, altre opere talmente estranee al contesto estetico delle loro stagioni di nascita da sembrare, per paradosso, provenienti dal futuro. *Dallas Light* e *Three Strikes*, in particolare (e soprattutto la seconda, con quelle rasoiate di Telecaster in chiave *cowpunk*), rievocano in tutto e per tutto gli esordi “bakersfieldiani” di Yoakam, mentre *Cowboy* è una di quelle ballate rurali dove mitologia della frontiera e autoparodia si confondono di continuo, in un gioco assai consapevole di allusioni, citazioni, dissacrazioni.

L'inclinazione per l'ironia si fa ancor più evidente nella peraltro spettacolare *Sexy After Dark*, dove il nostro, oltremodo corpulento, afferma di sentirsi «seducente quando è buio» sopra a un *mélange* di country e soul punteggiato, nel finale, da un'esplosione di fiati degna di una discoteca newyorchese di quarant'anni fa. *Flash Paper*, per contro, è una serissima radiografia della battaglia (perduta) tra il padre di Walker e il cancro, subito doppiata dal country arrebbante (ma come avrebbero potuto interpretarlo i Giant Sand d'inizio carriera) di *Fossil Fuel* e dall'honky-tonk per violini e chitarre a briglia sciolta di *Dumpster Diving*. Contemplazione e ricordi (tristi) si riaffacciano con la serenata di *Gas Station Roses*, giusto un attimo prima di saltare per aria nel *two-step* indiatolato di una *Welfare Chet* degna di Bob Wills e di congedarsi attraverso il malinconico passo *western* della *title-track*, ennesimo episodio in apparenza sospeso tra adesione iconografica a un modello (qui il referente potrebbero essere i country-folk stravaccati e scanzonati di Jerry Jeff Walker) e costante demistificazione dello stesso. Non è dato sapere, a questo punto, se Joshua Ray Walker «ci sia» o «ci faccia»: i suoi brani e il suo modo di porsi sembrano forzare l'ascoltatore verso una costante immedesimazione, a volte respingente (l'estrema brevità del disco è anch'essa, in fondo, un vezzo segnaletico rivolto a chi conosca il country dei '60 e '70), in altre occasioni irresistibile. Nel dubbio, si può scegliere di divertirsi senza rimuginare troppo. E con *See You Next Time* il divertimento, e non solo quello, è garantito.

GIANFRANCO CALLIERI

DELLA MAE**FAMILY REUNION**

DELLA MAE

» ★★★½



Gradito ritorno quello della band acustica femminile Della Mae; il loro quarto disco era uscito nel gennaio dello scorso anno e come molte pubblicazioni del periodo è stato penalizzato dal finimondo provocato dalla pandemia che tra febbraio e marzo ha fermato il mondo. Un peccato, perché si trattava di un signor disco che andrebbe la pena di essere rispolverato. Le Della Mae comunque, non si sono fatte intimorire, uscite quasi indenni (ora producono in maniera indipendente, mentre prima erano distribuite dalla Rounder) dal burrascoso periodo si ripresentano ora con un nuovo disco, il loro quinto, con un paio di sostituzioni in formazione e tanta, tantissima voglia di continuare ad eserci con la loro impeccabile miscela di musica acustica. *Family Reunion* è stato realiz-